

L'intervista

L'economista Luca Bianchi commenta i dati della Svimez: oggi un convegno

“Intraprendenza, competenza, merito ecco le parole per uscire dal tunnel”

“Per i giovani serve un Fondo di autonomia ma senza assistenzialismo”

CARLO FRANCO

DALLA Banca d'Italia alla Svimez: distesa sul «lettino» dell'analista economico la Campania evidenzia malattie gravi, in qualche caso croniche, ma non terminali. Ha bisogno di cure radicali, magari cambiando medici e terapie e dando il ben servito agli «stregoni» della politica, ma può riprendersi. Ad un primo raffronto i dati della relazione dell'istituto di Vigilanza, resi noti ieri, si incrociano, e in qualche caso si sommano, con quelli del rapporto Svimez che saranno dibattuti oggi pomeriggio, su iniziativa delle associazioni “Ago e filo” e “Assud”, all'Unione degli industriali. Con l'intervento del presidente della Regione Caldoro e dei responsabili regionali di Confindustria - Giorgio Fiore - di Unioncamere - Tommaso De Simone - e di Cisl (Lina Lucci), Anna Rea (Uil) e Cgil (Franco Tavello). Ne parliamo con Luca Bianchi, vicedirettore dell'istituto per lo Sviluppo del Mezzogiorno fondato da Pasquale Saraceno, il quale arriva a Napoli con una provocazione lessicale molto incisiva: «Il Sud cambierà quando si riuscirà a cambiare alcune parole terribili che ci hanno accompagnato fin qui. E a sostituirle con parole virtuose: intraprendenza invece di richiesta, competenza invece di favori, legalità invece di furbizia, merito invece di anzianità, produzione invece di rendita. So, però, che non è facile».

Partiamo da una domanda più facile: qual è il giudizio della Svimez sul primo decennio del terzo millennio campano? È stato davvero il peggiore dal dopoguerra

ad oggi?

«Certamente sì. Il Pil è sceso a meno 8 e questo significa che è andato perduto all'incirca il 10% della ricchezza regionale. A questa performance negativa se ne è aggiunta un'altra non meno grave: la Campania è oggi la Regione più povera del Mezzogiorno».

La «nuova» Fiat può contribuire a dare slancio allo sviluppo?

«È difficile pensarlo, lo giudicherei piuttosto un accordo difensivo utile al più per il mantenimento del mediocre standard produttivo. Prospettive non se ne intravedono».

E l'accordo rattoppato strappato dall'Alenia?

«È rattoppato, appunto. Senza considerare il danno gravissimo che produrrà lo spostamento a Varese del “cervello” dell'azienda. Il Sud ha bisogno di centri di ricerca più che di impianti, ma la politica non se ne dà per inteso».

E i giovani restano al palo. Le ultime statistiche mettono in evidenza che meno di un giovane su tre trova lavoro.

«È vero. Per una sfida nuova e vincente c'è bisogno di scelte radicali e per i giovani vedrei bene un Fondo di autonomia da finanziare con un accordo simile a quello per gli ammortizzatori sociali. Basta assistenzialismo, partiamo dalla Campania con questa iniziativa: può essere una sfida nuova e vincente».

Restano le regate internazionali di vela. Che non sono la Coppa America, ma possono portare entusiasmo e, chi sa, anche una accelerazione della bonifica di Bagnoli. Crede a questa eventualità?

«Non credo. Fare le regate sarà comunque un bene, ma non si andrà oltre una effimera passerella. Per uscire dalla palude Napoli e Campania hanno bisogno di ben altro».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

